

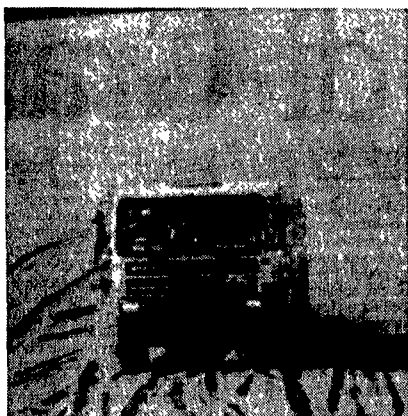
Al raid si ribalta un camion: navigatore schiacciato, due feriti

Morire nel deserto verso Dakar

Avventura o follia?

MARCO MAZZANTI

«La corsa più pazzesca del mondo». «Sfida al deserto».



Un camion in pieno deserto.

L'elenco dei morti alla Parigi-Dakar si apre nel '79, anno del debutto.

ROMA Ore 12,55 di ieri la telescrivente batte un flash della France Press e Reuter.

nigeriano ogni giorno arrivano autentici bollettini di guerra.



L'equipaggio del camion Daf alla partenza. Il primo a destra, in piedi, è l'olandese Kees van Loevezijn morto ieri. La scuderia Daf, dopo l'incidente mortale, si è ritirata

stante le operazioni, sono pessimisti. E, ieri, dopo che il sessantatreenne dei concorrenti sono stati costretti ad alzare bandiera bianca è arrivato - puntuale - il morto: il diciannovesimo in dieci edizioni della corsa africana.

La squadra medica accorsa sul posto dell'incidente ha trasferito gli altri due membri dell'equipaggio (l'altro pilota Teo Van der Rist e il meccanico Chris Ross) rimasti feriti a Parigi. Sul Tenere per l'intera giornata di ieri ha soffiato il fischio del vento di polvere che copre il sole e i «supersiti» (56 moto, 201 auto e camion) in viaggio verso Dakar hanno vissuto una giornata tremenda.

Ha dovuto mollare un altro italiano dopo Grasso che si è fratturato le gambe, anche il motociclista De Petri, vincitore dell'ultimo rally dei Faraoni è caduto. Ferite all'addome e al volto. Si è ritirato quando occupava l'ottavo posto in classifica.

Qui Torino. Brio s'arrende e Marchesi sceglie Bruno Un grande passato alle spalle La Juve smarrita si volta...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

TORINO La facciata è sempre la stessa, dai fili boniferiani, ai filosi che seguono l'allenamento al Combi rischiando il torcicollo. Ma la Juve è da tempo inflata in un corridoio grigio che la porta sempre più lontana da quel «Passato» che viene regolarmente tirato in ballo ma che non spaventa più, i tamburi che un tempo facevano tremare gli avversari mentre si approssimavano a Torino si sentono appena, lontani. Chi fa i conti con i tonni, dubbi, smarrimenti è proprio il piccolo e tutt'altro che compatto mondo bianconero.

«In campo subito» e Mauro «Il pericolo Gullit? Scongiuri, mille considerazioni reventziani. Lontani i tempi in cui si sentiva dire «sono gli altri che devono preoccuparsi di noi».

«Bisogna vincere», annuncia Marchesi e confida nell'unica regola su cui fare affidamento. «Al Comunale questa Juve non ha mai entusiasmato ma sempre fatto risultato, anche se tecnicamente abbiamo giocato meglio in trasferta. Col Milan voglio che venga fuori tutta la concretezza possibile. A questo punto non ho dubbi su come far giocare la squadra, ma per la formazione aspetto l'ultimo momento. E la aspettano per sapere quale sarà la loro domenica tutti gli juventini che non hanno certezza del posto. «Non sappiamo nulla, solo quando darà le maglie saranno sicuri. Ma se non i numeri perlo-



Rino Marchesi



Ottavio Bianchi

Qui Napoli. Con la Fiorentina rientra Romano Sette giorni di ruggini e paure Cresce il clan degli scontenti

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NAPOLI Dietro la facciata, apparentemente lirata a lucido, le screpolature di una settimana travagliata e il malcontento dei senza contratto. È la spina nel fianco di un Napoli che, al di là del suo inalterato primato in classifica, mostra i primi segni di cedimento interno. Per il momento si tratta di deboli segnali, ma che potrebbero rivelarsi fatali in seguito. Gli scontenti, se così vogliamo chiamarli, non sono molti, ma sono importanti, a cominciare dall'allenatore Bianchi. Qualcuno lo vorrebbe già d'accordo con il Napoli per un'altra stagione. Invece le parti sono ancora distanti, non dal punto di vista economico, problema nel calcio sempre superabile, ma soprattutto nei modi di gestione della squadra, finora di esclusiva competenza della società.

vanno inseriti quelli come Milano, arrivati con la prospettiva di essere protagonisti e finiti invece malinconicamente in panchina. Sarà un Napoli diverso da un punto di vista dell'impostazione tattica. «Qualcosa cambierà» - conferma Bianchi - «ma cosa non ve lo dico. Non lo faccio per mettervi in difficoltà, ma soltanto perché devo vagliare le condizioni fisiche di qualche giocatore fresco di infortunio». Di sicuro ci sarà il rientro di Romano, dopo un mese di assenza. Un rientro importante che dovrebbe garantire al centrocampo azzurro maggior ordine e fantasia. «Posso essere importante per la squadra, ma non considerarmi il salvatore della patria», tiene a precisare Romano, preoccupato per il carico di responsabilità. «Ho letto su più di un giornale e ho anche ascoltato numerosi commenti, che le difficoltà del Napoli debbano in buona parte addebitarsi alla mia assenza - continua il regista par-

tenopeo - sinceramente mi sembra un'esagerazione. Io sono un convinto assertore del collettivo. Il singolo non può determinare le fortune o le sfortune di una squadra». Per questo Napoli atteso con ansia alla prova, Bianchi non ha adottato nessun accorgimento speciale. Preparazione differenziata: «Ma soltanto perché è stata una settimana diversa con un doppio impegno», precisa il tecnico. Per il resto normale amministrazione. «Ci vorrebbe che cambiassi abitudini per una sconfitta o per un momento difficile». Per un Romano che rientra, ci sarà Ferrara assente. Due i candidati alla sua sostituzione: Bigliardi e Filardi, entrambi a un pochino acciaccati. E Maradona? Continua a tacere nel rispetto degli accordi di esclusività con la Rai. Ancora abbronzato dal sole argentino, ha trascorso la mattinata a far da baby sitter alla sua Dalmaida. Di allenamento neanche a parlarne. Forse per non sprecare le sue preziose energie per ogni pomeriggio.

Milan, sulla cartella clinica c'è un solo nome: Viridis

MILANO Ultimo allenamento all'insegna dell'ottimismo per il Milan. Tutti i giocatori e l'allenatore Arrigo Sacchi non hanno particolari timori reverenziali verso la Juventus. E anche se i precedenti non sono troppo incoraggianti (l'ultima vittoria rossonera risale al 25 ottobre '70) nessuno ci fa caso più di tanto. Dice Sacchi: «Tutto dipende dal Milan, e dalla sua volontà di vincere». La Juventus, comunque, non è da prendersi sottogamba: senza il petardo sarebbe nelle prime posizioni. L'unico problema del

C'è qualcosa di antico oggi a Bologna

Il penone è garantito, il big-match di oggi della serie B è Bologna-Atalanta, una partita che anni fa sarebbe stata snobbata ma che adesso emana l'irresistibile fascino della serie A. Vincerà la «zona» di Manfredi oppure la spunterà il gioco all'italiana di Mondinco? Il Bologna è al gran completo mentre i bergamaschi sono alle prese con l'infermeria. Come vive il capoluogo emiliano l'appuntamento di oggi?

meriggio sul campo, anche la città si è smossa nei confronti della sua squadra. Alla rabbia, pian piano, è subentrata la fiducia. Una rabbia che veniva da lontano. Da quando, cioè, sotto una scellerata gestione la società rossoblu fu lasciata cadere a picco. Era il tempo dei presidenti (Fabbretti, che conobbe la prigione) che vendevano (via Svizzera) futuri assi come Mancini, era la stagione dei presidenti (Brizzi) che più di tutto si preoccupavano di avere sempre in perfetto ordine il foulard al collo. Ed ecco i nebbiosi inverni della serie C con le micidiali

trasferite a Lodi contro il Fanello oppure a Firenze contro la Rondinella. Quelle sì che erano partite con duemila spettatori in uno stadio da cinquantamila. Erano i tempi della più totale disaffezione verso i colori del cuore, erano i tempi degli ipocriti piani della imprenditoria locale che si lamentava per lo sfascio della squadra e della società, ma ben si guardava a tirare fuori una lira che era una lira per risolvere le sorti di uno dei più prestigiosi sodalizi calcistici italiani.

Il risultato - oggi - è che ogni domenica lo stadio è colmo e che il nome del Bologna, di Bologna è ritornato sulle pagine di tutti i giornali e non solo di quelli locali. La tribuna d'onore si è ripopolata di personaggi famosi, dalla politica allo spettacolo con Lucio Dalla e Gianni Morandi a saltare come dei grilli quando Marronaro va in rete. I ragazzini dagli autobus inneg-

giano le loro bandiere e qualche bar ha già messo fuori la bandiera rossoblu in pianta stabile. Si afferma - insomma - con prepotenza la voglia di vincere, di ritornare nel gran giro. Gli otto gol beccati da Milan e Inter sono già stati dimenticati. Del resto, si è detto, quel che conta è il big match con l'Atalanta. Se si vince si fa più concreto il discorso serie A. Se poi ci si dovesse arrivare è certo che mezza squadra dovrebbe essere rinnovata. A meno che San Manfredi non sappia fare più di un miracolo.

LA DOMENICA DEL PALLONE

Table with 2 columns: CLASSIFICA and PROSSIMO TURNO. Lists teams like Napoli, Sampdoria, Roma, Juventus, Verona, Inter, Cesena, Fiorentina, Pescara, Ascoli, Torino, Pisa, Como, Avellino, Empoli.

Table with 4 columns: ASCOLI-PESCARA, EMPOLI-AVELLINO, JUVENTUS-MILAN, PISA-SAMPDORIA. Lists player names and team details.

Table with 4 columns: SERIE B, SERIE C1, SERIE C1, SERIE C2. Lists player names and team details.

Table with 2 columns: CLASSIFICA and PROSSIMO TURNO. Lists teams like Bologna, Atalanta, Lazio, Fiorentina, Roma, Lazio, Fiorentina, Roma, Lazio.

Table with 2 columns: CLASSIFICA and PROSSIMO TURNO. Lists teams like Cosenza, Reggina, Fiorentina, Roma, Lazio, Fiorentina, Roma, Lazio.